

Memorie culinarie_Stalis 2017

Abbiamo sottoposto a un piccolo campione di persone, di età e sesso diversi, un breve questionario per scoprire che cos'è per loro il cibo, come, e se, è cambiato nel tempo il loro rapporto con esso e per farci regalare un ricordo dell'infanzia legato all'alimentazione al fine di rendere esplicito il legame che esiste tra cibo, memoria, famiglia e territorio.

Il cibo è un elemento essenziale per la sopravvivenza.

Quando ero giovane io, non c'era abbondanza di cibo per tutti e alcuni non riuscivano neppure a guadagnarselo.

Con il tempo, il mio rapporto con il cibo è cambiato: oggi il cibo non è più naturale come lo era una volta, quando gli alimenti erano naturali al cento per cento, quando i miei genitori lavoravano ancora la terra con l'aiuto dei buoi. Oggi il cibo è diverso: è confezionato, surgelato e addirittura congelato. La frutta e la verdura adesso provengono dai paesi di tutta l'Europa o addirittura da più lontano, da altre parti del mondo; quando io ero piccolo, invece, si mangiavano solo frutta e verdura a chilometro zero.

Durante la settimana mangiavamo, sia a cena che a pranzo, soltanto fagioli e a colazione solo ed esclusivamente polenta e latte appena munto. La domenica era diverso: mangiavo il risotto con le interiora di pollo. La carne, di coniglio e di pollo, la mangiavo raramente perché era destinata agli adulti.

Ero sempre molto contento quando mia madre e mia nonna facevano il pane cucinato nel forno a legna.

In quel periodo funzionava ancora il baratto: a volte mia madre mi dava un uovo con il quale poter comprare, dandolo in cambio, un biscotto o una pallina di gelato.

(Maschio, 1943)

Per me il cibo è fonte di energia e di vita.

Mangio sempre tanto, come quando ero più piccolo e il mio piatto preferito era la panada preparata dalla nonna: pane bollito con formaggio grana e un uovo. La panada della nonna era un alimento che veniva cucinato molto spesso perché economico grazie agli ingredienti necessari per prepararlo: il pane e l'uovo, che quasi ogni famiglia poteva avere. Era un pasto sostanzioso ed energetico. A quei tempi non c'era tutta l'abbondanza di oggi, quindi ci si accontentava di cibi semplici e genuini.

(Maschio, 1997)

Il cibo mi rende felice e mi riempie di energia. Se la giornata è andata o sta andando male, una bella pizza risolve tutto!

Il più bel ricordo che ho del cibo è legato alla pasta in bianco. Ricordo con dispiacere che, quando faceva la pasta al pomodoro, la mia mamma non passava la salsa e quindi io ero costretto a mangiare anche i semini, che a me non piacevano affatto. Molto meglio la pasta in bianco, dunque!

(Femmina, 1974)

Un ricordo piacevole legato al cibo? L'anatra al forno ripiena di un limone intero e di un dado preparata dalla nonna. Era deliziosa! Ricordo, invece, con dispiacere il melone: dicevo che non mi piaceva perché aveva un profumo sgradevole. Un giorno, però, ho provato ad assaggiarlo e ne ho apprezzato così tanto il sapore che ne ho mangiato uno intero.

(Femmina, 1973)

Per me il cibo è una goduria; il cibo è dolcezza.

Con il tempo è cambiato il profumo degli alimenti e... la quantità di dolci che posso mangiare: ridotta rispetto al passato.

In genere, la domenica mangiavamo lasagne o crespelle, e, se andavamo dai miei nonni materni, carne ai ferri o il coniglio ripieno.

Ricordo che un giorno sono stata obbligata a rimanere seduta in mensa, da sola, con la presenza di una suora perché, anziché mangiare gli spinaci, li avevo messi in tasca pur di svuotare il piatto: dovevamo finire tutto quello che ci davano da mangiare.

(Femmina, 1968)

Il cibo è una cosa importante: dà gratificazione, suscita emozioni, può far stare bene, può rappresentare il legame con le proprie origini e tradizioni.

Con il passare del tempo, sono passato dall'apprezzare la quantità a preferire la qualità. Ho dovuto introdurre la cultura della dieta e sono portato a prestare più attenzione alla provenienza degli alimenti a causa di piccoli problemi di salute, ma anche perché sono consapevole che molti alimenti – in particolare per il modo in cui sono prodotti- possono rappresentare un problema per la salute.

Quando è possibile mangio i piatti tradizionali, quelli che mi ricordano l'infanzia e i sapori conosciuti. Quali

sono questi piatti? Il pasticcio di ragù, gli gnocchi fatti in casa, arrostiti vari e dolci qcome il tiramisù e la torta di mele.

Quando ero piccolo mangiavo cose semplici: minestra con i fagioli, risi e latte, latte con polenta di mais fatta in casa, polenta con salumi o con il formaggio e la carne di animali da cortile generalmente lessa o cucinata in umido. Ad esclusione del riso, tutti gli altri alimenti erano prodotti dalla mia famiglia.

(Maschio, 1962)

Il cibo è nutrizione, è vita; un elemento molto importante per il benessere di ogni persona.

Il mio rapporto con il cibo non è cambiato: è rimasto sempre equilibrato e bilanciato.

Il pranzo della domenica ideale? Piatti a base di verdure: adoro mangiarli!

Nella mia infanzia, vissuta con i nonni, non c'erano grandi disponibilità economiche e spesso gli alimenti provenivano da scambi di prodotti con le famiglie vicine: si potevano, ad esempio, scambiare le uova con il pane, ecc.

(Femmina, 1962)

Il cibo è una sostanza che ti permette di vivere e di stare bene.

Io mangio di tutto, ma adoro provare sempre qualcosa di nuovo: in particolare, quando vado al ristorante o in pizzeria, provo i vari tipi di pesce preparati in modo diverso, la carne cucinata in modo particolare o le pizze dai gusti poco tradizionali.

I miei piatti preferiti della domenica sono il pasticcio con il ragù, la carne cucinata in vario modo e le verdure. Ricordo che da piccolo mi piaceva mangiare gli hamburger alla pizzaiola preparati dalla mamma.

(Maschio, 1982)

Il 16 agosto, andavo alla festa di S. Rocco a Dolo con mio nonno e mia mamma. Si partiva al mattino. Arrivati lì, si potevano osservare i tanti animali da fattoria esposti. Alle dodici si andava in trattoria a mangiare la zuppa con le trippe, il polpo lessato e le lumachine (bovoletti in dialetto) condite con aglio, olio e prezzemolo. Infine, si andava a mangiare il gelato. Per concludere la giornata, una volta tornati a casa, mangiavamo fette di anguria e la torta casalinga preparata dalla nonna.

(Femmina, 1971)

Il cibo prima di tutto serve per produrre energia per il corpo, ma è anche piacere ed elemento che unisce, a tavola, le persone ed elimina i confini.

Nel tempo il mio rapporto con il cibo è cambiato: prima che toccasse a me cucinare, mangiavo in modo meno sano; ora, invece, sto più attenta alla mia dieta.

Il menù della domenica? Di solito c'erano le lasagne o il pollo con le patate.

In genere, il pomeriggio per merenda mia mamma preparava il pane con il burro e lo zucchero, ogni tanto invece mia nonna mi faceva l'uovo sbattuto.

D'estate raccoglievo dall'albero albicocche, ciliegie e more, ed in autunno le pere con le mie sorelle e gli altri bambini che abitavano vicino a noi; poiché l'albero di pere si trovava nel mio giardino, tutti i bambini si ritrovavano a casa mia. I genitori ci mandavano a raccoglierle e noi, mentre le raccoglievamo, le mangiavamo.

Sempre durante l'estate, andavamo per i campi in cerca di alberi di more ("morieri" o gelsi) e cespugli di more; all'epoca se ne trovavano molti perché separavano gli appezzamenti di terra.

I miei genitori avevano una piccola vigna; anche noi bambini aiutavamo a far la vendemmia. Per non farci mangiare l'uva ci dicevano di cantare -di solito era mio nonno ad intonare vecchie canzoni dei suoi tempi-. Il sistema risultava piuttosto efficace; quando, però, arrivava l'ora della merenda, erano loro a darci da mangiare proprio il pane con l'uva.

E adesso, nonostante ci siano tanti tipi di uva buona, nessuna ha il suo stesso sapore.

(Femmina, 1970)

Il cibo è stare bene, è divertimento.

Nel tempo sono passato da una dieta mediterranea ad una dieta globale.

Il menu tipico era la carne o il pesce ai ferri e verdure arrostiti.

Mi ricordo l'uovo sbattuto con lo zucchero, il pane con la cioccolata e le verdure rubate nell'orto; questi piccoli furti permettevano a me e a mio fratello di divertirci e rappresentavano uno dei momenti in cui potevamo strascorrere del tempo tutti insieme. In estate, quando tutti riposavano, con il gran caldo, io e mio fratello partivamo di nascosto e andavamo a mangiare i piselli nell'orto e le carotine e a spiluccare gli acini

d'uva.

Siamo sempre stati golosi e quando venivamo scoperti tutti ridevano per la furbata, a meno che non avessimo fatto danni all'orto.

Quando ho cominciato a viaggiare, in Italia o all'estero, non importa dove, ho iniziato a provare cibi diversi, perché il cibo è la trasfigurazione del luogo in cui mangi. Mi sono piaciuti molto, ad esempio, i biscotti di banana in Thailandia, o le entrecote in Austria.

(Maschio, 1968)

Il cibo, per me, è una fonte per la sopravvivenza e il consumo offre l'occasione per stare insieme durante il pasto

Prima mangiavo cibi poco salutari, ora invece per motivi di salute ho dovuto modificare la mia dieta.

Il menù della domenica? Spaghetti alle vongole, polpette di carne, parmigiana di melanzane e per finire sfogliatelle.

Ricordo che mangiavo la lingua vitello, che ora non mangio più perché ho perso l'abitudine di farlo.

(Maschio, 1957)

Per me il cibo serve a riunire tutti a tavola.

Anch'io per motivi di salute ho dovuto iniziare a mangiare in modo più salutare.

Il menù della domenica? Pasta al ragù, pollo o tacchino con contorno di piselli, funghi e patate al forno e, per finire, un assortimento di dolci vari.

Ricordo con piacere quando mia madre ci faceva fare gli gnocchi e poi ce li faceva cucinare.

(Femmina, 1967)

Per me il cibo è fonte di felicità.

Nel tempo sono cambiate le mie abitudini alimentari: prima mangiavo molto pesce, ora ne mangio di meno.

Il menù della domenica? Arrosto ripieno di funghi, con contorno d'insalata e patatine fritte.

Ricordo con piacere quando aiutavo mia sorella a fare le tagliatelle.

(Maschio, 1996)

È fonte di sostentamento: il corpo non riesce mica a viverne senza.

Mi ricordo le lasagne che mangiavo nelle feste di Natale con i nonni.

Adesso sto molto più attento a cosa mangio, mi trattengo, non mangio tutto quello che vorrei, presto attenzione alla qualità. Scelgo.

(Maschio 1971)

Che cos'è per il il cibo? Energia per il corpo.

Rispetto al passato mangio molta più verdura e meno carne, in piccole quantità.

(Femmina, 1971)

Per me il cibo è carburante per il corpo, qualcosa di piacevole.

Ho sempre avuto una buona educazione alimentare.

(Maschio, 2002)

Il cibo per me? Una cosa che mi fa essere felice.

Da bambino mangiavo con mio fratello la pasta, ma comunque mangiavo di meno rispetto ad oggi.

(Maschio, 1971)

Il cibo mi fa pensare a una cosa buona.

Da giovane mangiavo in base alla mia attività fisica, ma adesso mi sono lasciata andare

Un ricordo dell'infanzia legato al cibo? Mi ricordo che ero la più piccola in una tavola attorno alla quale sedevano sei persone e ricordo che non volevo mangiare né minestrone né risotto con gli asparagi, che adesso, invece, adoro.

(Femmina, 1972)

Per me il cibo è un “prodotto” per vivere. Nel tempo il mio rapporto con il cibo è cambiato molto; da piccola non mi piaceva quasi niente: non mi piacevano le verdure, il latte, la pasta. Mangiavo solo pane. Ad un certo punto, mio papà si vide costretto a farmi mangiare perché ero diventata magrissima, come uno stecco. Mio papà mi ricattava dicendomi che se non avessi mangiato, come voleva lui, non mi avrebbe fatto più giocare con i miei amici. Con il tempo, ho capito che il cibo che non mi piaceva non era pessimo come pensavo. Grazie a mio padre mi sono abituata a mangiare di tutto. La domenica, mangiavo soprattutto pasta al sugo -che avevo scoperto essere buonissima-; sulla tavola non potevano mancare, inoltre, gli involtini di carne e le verdure che coltivava mio nonno come i fagiolini, i pomodori, la lattuga, l'insalata ecc...

(Femmina, 1978)

Per me il cibo è uno dei piaceri della vita, soprattutto se condiviso in compagnia.

Nel tempo il mio rapporto con il cibo è cambiato: ora mi sforzo di integrare la mia dieta settimanale con qualche porzione di frutta e verdura in più.

Un ricordo piacevole? Quando mia nonna mi preparava il cotechino con il purè.

Un ricordo spiacevole? Il terribile minestrone della scuola materna. Aveva un odore sgradevolissimo di cipolla, grossi pezzi di verdura facevano capolino nel mio piatto a ogni giro di cucchiaino e, per chiudere in bellezza, la pasta galleggiava, stracotta, nella zuppa! Insomma, era immangiabile!

(Femmina, 1973)

Quando ero piccolo, c'era poco cibo e si soffriva molto la fame perché eravamo in sedici in famiglia. Mi ricordo quando a pranzo mangiavamo riso e latte, che si cucinava facendo bollire il riso nel latte al posto che nell'acqua. Ricordo, inoltre, lo “zuf”, come lo chiamavamo ai miei tempi. Era una pietanza simile alla polenta, però cremosa, alla quale veniva aggiunta la zucca e che mangiavamo principalmente in inverno la mattina.

La maggior parte degli ingredienti utilizzati era coltivata o prodotta dalla mia famiglia, grazie ai campi o agli animali di nostra proprietà, come ad esempio la farina ricavata dal mais, il latte delle mucche, le patate, le uova delle galline....

Nel periodo estivo, la mattina consumavamo la zuppa che conteneva acqua, pomodori, sedano e carote. Di sera, ogni tanto, mangiavamo le uova. La carne la mangiavamo una volta a settimana, la domenica, mentre il pesce lo si consumava molto di rado, si arrivava anche a mangiarlo una volta ogni tre mesi. Il pesce che mangiavamo lo pescavamo noi nei fossi con le mani.

(Maschio, 1936)

Da giovane, mangiavo molti dolci perché mi piacevano tanto, soprattutto quelli fatti in casa.

(Femmina, 1972)

Per me il cibo non è solo sostentamento, ma anche un piacere per il palato.

A casa nostra non c'era un menù della domenica: la mamma preparava dei piatti deliziosi tutti i giorni!

Spesso, da bambina, aiutavo la mamma a fare le tagliatelle che poi venivano stese su dei bastoni per una notte intera; al mattino, quando mi svegliavo, andavo subito a sentire se la pasta era asciutta. Se era pronta, la pasta veniva tolta dai mastoni e messa sopra una tovaglia: a quel punto era pronta per essere cotta.

(Femmina, 1971)